

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 17.00 CADERO S. MESSA

MARTEDI' ORE 8.45 S. MATERNO ROSARIO E S. MESSA

MERCOLEDI' ORE 15.00 CORONCINA DIVINA MISERICORDIA A S. SEBASTIANO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 9.00 S. MESSA E ADORAZIONE

GARABIOLO ORE 17.00 S. MESSA

VENERDI' ORE 17.00 S. STEFANO

SABATO ORE 16.45 S. MESSA S. MARTINO ORE 18.00 S. MATERNO S. MESSA

DOMENICA ORE 9.45 S, MESSA GARABIOLO ORE 11.15 S. STEFANO

ORE 18.00 S. MATERNO S. MESSA

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN PARROCCHIA

IT23A0538750401000042637695

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Il Signore è la forza del suo popolo
- M.** Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri
- M.** Rendete grazie al Signore, il suo amore è er sempre
- G.** Renderò grazie, Signore, al tuo santo nome
- V** Il Signore dà vittoria al suo consacrato
- S.** Venite, acclamiamo al Signore



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

11 LUGLIO—18 LUGLIO

L'INCREDULITÀ

E' l'atteggiamento che ci accompagna sempre quando viviamo normalmente accanto a una persona (può essere un amico, una moglie o marito, un prete...) o all' ambiente dove abitiamo. Siamo talmente abituati alla loro presenza che spesso ci rendono ciechi di fronte al nuovo che possono comunicarci.

Anche a Gesù è capitata la stessa cosa e che non ha permesso ai suoi compaesani di riconoscerlo come colui che porta novità straordinarie. L'evangelista Marco (6,1-6) ci aiuta a capire.

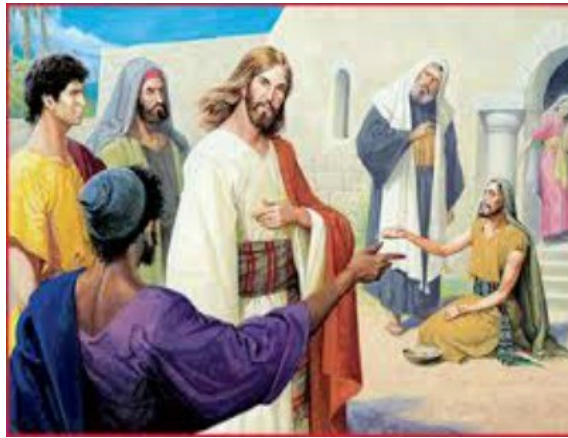
<< Gesù, dopo aver predicato in altri villaggi della Galilea, ripassa da Nazaret, dove era cresciuto con Maria e Giuseppe; e, un sabato, si mette a insegnare nella sinagoga. Molti, ascoltandolo, si domandano: "Da dove gli viene tutta questa sapienza? Ma non è il figlio del falegname e di Maria, cioè dei nostri vicini di casa che conosciamo bene?" (cfr vv. 1-3). Davanti a questa reazione, Gesù afferma una verità che è entrata a far parte anche della sapienza popolare: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (v. 4). Lo diciamo tante volte.

I compaesani di Gesù lo *conoscono*, ma non lo *riconoscono*. C'è differenza tra conoscere e riconoscere. In effetti, questa differenza ci fa capire che possiamo conoscere varie cose di una persona, farci un'idea, affidarci a quello che ne dicono gli altri, magari ogni tanto incontrarla nel quartiere, ma tutto questo non basta. Si tratta di un *conoscere* direi ordinario, superficiale, che non *riconosce* l'unicità di quella persona. È un rischio che corriamo tutti: pensiamo di sapere tanto di una persona, e il peggio è che la etichettiamo e la rinchiudiamo nei nostri pregiudizi. Allo stesso modo, i compaesani di Gesù lo conoscono da trent'anni e pensano di sapere tutto! "Ma questo non è il ragazzo che abbiamo visto crescere, il figlio del falegname e di Maria? Ma da dove gli vengono, queste cose?". La sfiducia. In realtà, non si sono mai accorti di chi è veramente Gesù. Si fermano all'esteriorità e rifiutano la novità di Gesù.



Quando facciamo prevalere *la comodità dell'abitudine e la dittatura dei pregiudizi*, è difficile aprirsi alla novità e lasciarsi stupire. Noi controlliamo, con l'abitudine, con i pregiudizi. Finisce che spesso dalla vita, dalle esperienze e perfino dalle persone cerchiamo solo conferme alle nostre idee e ai nostri schemi, per non dover mai fare la fatica di cambiare. E questo può succedere anche con Dio, proprio a noi credenti, a noi che pensiamo di conoscere Gesù, di sapere già tanto di Lui e che ci basti ripetere le cose di sempre. E questo non basta, con Dio. Ma senza apertura alla novità e soprattutto – ascoltate bene – apertura alle sorprese di Dio, senza stupore, la fede diventa una litania stanca che lentamente si spegne e diventa un'abitudine, un'abitudine sociale.

Ho detto una parola: *lo stupore*. Cos'è, lo stupore? Lo stupore è proprio quando succede l'incontro con Dio: "Ho incontrato il Signore". Leggiamo il Vangelo: tante volte, la gente che incontra Gesù e lo riconosce, sente lo stupore. E noi, con l'incontro con Dio, dobbiamo andare su questa via: sentire lo stupore. È come il certificato di garanzia che quell'incontro è vero, non è abitudinario.



Alla fine, perché i compaesani di Gesù non lo riconoscono e non credono in Lui? Perché? Qual è il motivo? Possiamo dire, in poche parole, che *non accettano lo scandalo dell'Incarnazione*. Non lo conoscono, questo mistero dell'Incarnazione, ma non accettano il mistero. Non lo sanno, ma il motivo è inconsapevole e sentono che è scandaloso che l'immensità di Dio si riveli nella piccolezza della nostra carne, che il Figlio di Dio sia il figlio del falegname, che la divinità si nasconda nell'umanità, che Dio abiti nel volto, nelle parole, nei gesti di un semplice uomo. Ecco lo scandalo: l'incarnazione di Dio, la sua

concretezza, la sua "quotidianità". E Dio si è fatto concreto in un uomo, Gesù di Nazaret, si è fatto compagno di strada, si è fatto *uno di noi*. "Tu sei uno di noi": dirlo a Gesù, è una bella preghiera! E perché è uno di noi ci capisce, ci accompagna, ci perdona, ci ama tanto. In realtà, è più comodo un dio astratto, distante, che non si immischia nelle situazioni e che accetta una fede lontana dalla vita, dai problemi, dalla società. Oppure ci piace credere a un dio "dagli effetti speciali", che fa solo cose eccezionali e dà sempre grandi emozioni. Invece, cari fratelli e sorelle, Dio si è incarnato: Dio è umile, Dio è tenero, Dio è nascosto, si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana. E allora, succede a noi come ai compaesani di Gesù, rischiamo che, quando passa, non lo riconosciamo. Torno a dire quella bella frase di Sant'Agostino: "Ho paura di Dio, del Signore, quando passa". Ma, Agostino, perché hai paura? "Ho paura di non riconoscerlo. Ho paura del Signore quando passa. *Timeo Dominum transeuntem*". Non lo riconosciamo, ci scandalizziamo di Lui. Pensiamo a com'è il nostro cuore rispetto a questa realtà.>>

Papa Francesco

17 LUGLIO FESTA DELLE CONTRADE

Una festa che ha una lunga tradizione, ai tempo molto sentita e organizzata in maniera splendida: da altrettanti anni viene riproposta in modalità diversa per evidenti motivi, ma che vuole essere un momento di grande aggregazione.

DALLE 17.00 NEL SALONE PIERO MONACO

ESPOSIZIONE DI QUADRI A RICORDO DEL SIG. CARABELLI

MERCATINI E LAVORETTI DEI RAGAZZI

ALLE 18.00 S. MESSA IN S. STEFANO

SEGUE LA TRADIZIONALE CENA INSIEME E MUSICA

ESTRAZIONE LOTTERIA

14 novembre 2021

Messaggio di papa Francesco per

V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI» (MC 14,7)

(seguito del precedente settimanale)



Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre nuove forme di povertà. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizio-

ne, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

Come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio?



LA GAZZETTA DELL'ORATORIO

LABORATORIO ARTISTICO....



Non manca proprio niente! Un' altra bellissima opportunità per i ragazzi dell'oratorio estivo che li coinvolge e permette loro di imparare cose belle e di farli sognare. Sempre grazie alla disponibilità di persone del nostro paese e non. Sono tanti i laboratori proposti, un fiore all'occhiello dell'oratorio estivo che è stato il promotore in decanato... tutti gli altri oratori lo hanno adottato. Non è tanto per occupare il

Tempo, ma per creare nei ragazzi degli interessi che si possono poi sviluppare nella vita. Che sia un'iniziativa bella me lo dicono in particolare le persone che vengono in vacanza e portano i loro figli. Sono persone che hanno la possibilità di avere un confronto e valorizzano il nuovo che trovano. Maccagno è stato anche il primo oratorio che ha proposto l'intera giornata e non solo il pomeriggio.



.... LE INTERVISTE

Un altro laboratorio importante e vissuto con entusiasmo è quello che vede i bambini a contatto con le persone che hanno vissuto la storia " dei tempi che furono ". Sono gli **INVIATI SPECIALI**. Un'esperienza che rende felici i ragazzi e soprattutto le persone anziane che li accolgono. Grazie alle loro guide.

Questa settimana noi inviati della Gazzetta dell'oratorio siamo andati a intervistare alcuni anziani del paese, che ci hanno raccontato la propria storia. Come si viveva ai tempi della guerra? Che giochi facevano i bambini? Com'era Maccagno? La signora Milena, dopo averci calorosamente accolto nell'appartamento dove vive con il marito, ha risposto così:

<< Maccagno una volta era piena di negozietti e di gente. Maccagno Inferiore e Maccagno Superiore erano due paesi distinti e la chiesa principale si trovava a Campagnano. C'erano delle suore molto brave, che gestivano l'asilo, aiutavano i bambini nei compiti, insegnavano a noi ragazze a cucire... Quando necessario facevano anche da infermiere! Erano davvero in gamba. Una volta una di loro, la più brava, venne trasferita a Gallarate: i ragazzi andarono a trovarla fin lì in bici!

Segue nel prossimo Settimanale

PARROCCHIA, COMUNITA': VERA SOLO SE.....

.... Le persone che credono condividono una storia: quella della fede in Gesù Cristo, unico riferimento e guida.

CHI E' IL PRETE

SPECIALISTI DELLA PAROLA DI DIO, DA ANNUNCIARE E DA PREGARE.

CONSTRUTTORI DI COMUNIONE.



Un lungo cammino. Per dire ancora con quanta cura, attenzione, pazienza, competenza un prete è stato seguito, vagliato, aiutato.

Ogni anno di quel lungo cammino era scandito con un appuntamento che faceva tremare i polsi, come si suol dire. Si tratta dell'esame di vocazione. C'era il Foro interno e il foro esterno. Così si chiamavano i superiori che seguivano il nostro comportamento con i compagni e superiori, e i superiori che seguivano la nostra vita spirituale. Entrambi ci conoscevano bene, in ogni sfaccettatura perché c'era un contatto giornaliero. Ogni anno c'era una decisione, non nostra ma di chi ci guidava.

Tutto questa descrizione di un cammino lungo e impegnativo per dire che cosa? Che



ogni prete, in un paese, è un mandato a voler bene alle persone che gli sono state affidate; ad aiutare a conoscere e a vivere Gesù. Il prete, usando immagini della bibbia, è un blocco di creta modellata dal vasaio, Dio. Ciascuno di loro con un proprio carattere, con i propri difetti, ma senz'altro con il desiderio di voler bene. Sono stati aiutati a non mettere davanti se stessi o i propri interessi. Parlano e agiscono a nome di un Altro che hanno cercato di conoscere e di amare con un **lungo cammino**.

<< E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per **coloro** che si perdono, 4 ai quali il **dio** di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di **Dio**. 5 Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù..>> S. Paolo, lettera ai Corinzi

PRETE, PADRE, con la preoccupazione del bene dei figli

PASTORE che procura il cibo adatto per fare comunione: la Parola di Dio.

Che privilegia chi è debole

<< La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e ... >> Atti 4,32..

Così veniva identificata la primitiva comunità cristiana. Un piccolo gruppo che faceva parlare di sé non tanto per iniziative stravolgenti: semplicemente perché si volevano bene. Non era facile in quella società in cui vivevano. Come non è facile anche ai nostri tempi. Sorge allora una domanda: da dove veniva questa loro capacità di essere segno? **Le persone che credono condividono una storia: quella della fede in Gesù Cristo, unico riferimento e guida.** La comunità è l'insieme delle persone che hanno questo punto di riferimento, è possibile solo se questo punto di riferimento è vivo in loro e costruisce una storia comune.



Non è facile perché ogni persona che ne fa parte ha il suo carattere, le sue imperfezioni, le sue abitudini, la sua storia personale che è diversa e qualche volta in contrasto con quella degli altri.. Ci sono alcuni passaggi fondamentali che lo permettono:

Lasciarsi modellare dal vasaio che è Gesù

Chiedersi se conosciamo davvero Gesù

Solo così si può comprendere quale compito abbia **il prete** in una comunità, perché vada cercato: << **aiutaci a conoscere Gesù! Aiutaci a capire cosa vuole da me! Ho ascoltato la Parola di Dio, mi pare mi abbia toccato, come devo fare a realizzarla secondo la sua volontà? >>**

GRAZIE

**ALLE TANTE PERSONE CHE STANNO AIUTANDO
LA PARROCCHIA PERCHE' FACCIA FRONTE ALLE
TANTE NECESSITA'**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Grazie alla disponibilità di alcune persone della comunità si è reso possibile rendere operativa la Segreteria Parrocchiale ogni mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 presso la biblioteca in pza s. Sefano. E' un servizio importante per il buon andamento della vita parrocchiale che solleva il parroco dal dedicare tempo, utile invece per una maggiore vicinanza alle persone, alle pratiche burocratiche. Alla Segreteria ci si rivolge, per ora, per i certificati di Battesimo, Cresima.

E' ARRIVATO IL GIORNO....

....Tanto atteso



Sabato 28 agosto 2021 Sr. Chiara Paola Colli farà la **PROFESSIONE SOLENNE**. Anni di preparazione per capire cosa il Signore chiede per la tua vita..... dedicarla completamente a Lui perché la "usi" per la salvezza del mondo. Decisione non facilmente comprensibile per il mondo. Una vita lontana dal clamore, fatta di nascondimento, preghiera e meditazione. E' un dono prezioso per la nostra comunità perché abbiamo una persona che ci

assisterà nella crescita umana e spirituale. Noi la sosterremo con altrettanta preghiera. Grazie Sr Chiara.

Sposarsi al Santuario della Madonnina della Punta di Maccagno

Per chi vi accede per la prima volta, magari in una bella giornata di sole, la prima emozione che prova è lo stupore di tanta bellezza che si può ammirare dalla sua balconata: il lago si distende in tutta la sua maestosità. Ma il vero gioiello è il Santuario, anche se necessiterebbe di un buon restauro (ahimè), la Chiesa ha un suo fascino: la piccola navata, le cappelle laterali e poi Lei là sopra l'altare, la Madonnina che ogni anno il 14 di agosto viene portata in processione (anche con tanta fatica, ma con tanto amore) per le vie strette del paese vecchio. Ci guarda dall'alto con il suo sguardo d'amore, ci benedice e ci fa sentire un po' tutti suoi figli. Per me è sempre un'emozione entrare in questa chiesa, sento palpabile la presenza di Dio, forse proprio attraverso lo sguardo di Maria e mi mancano le messe estive del venerdì sera alle 20:30 in cui, dopo aver spezzato il pane di condivisione, si usciva a rimirare lo spettacolo del crepuscolo che indorava il lago e diventava così più palpabile la presenza di Dio nella Creazione.

Due delle mie figlie si sono sposate lì, forse anche loro affascinate da questo luogo in cui si respira la Spiritualità' del Signore. Io e mio marito abbiamo celebrato i nostri 25 anni di matrimonio con Don Franco che ribenediva le nostre fedi e la nostra fede, chissà se potremo celebrare anche il nostro 50° in questa cornice in cui il Cielo e la Terra si uniscono, in cui la Trascendenza diventa Immanenza ed il Creato ci appare per quello che è: il sogno di Dio diventato realtà.
Marina Castelli Patelli